

Judo

italiano



Editoriale

Il rispetto di Basile

Assoluti

Tra ombre e luci

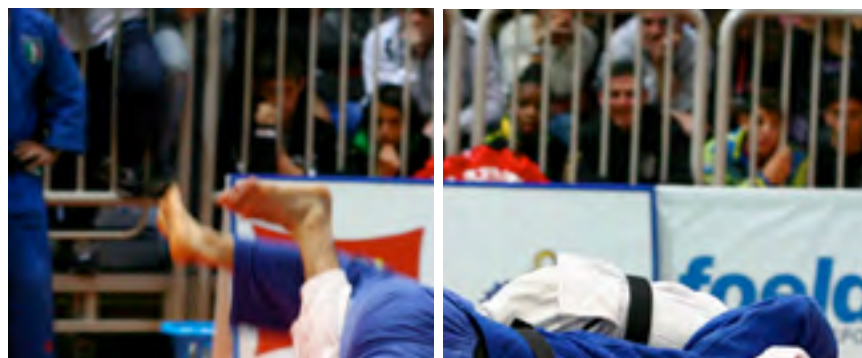
Detto tra noi

Scuola di judo o Palestra di judo?

Da questo numero inizia la collaborazione
con il Maestro Alberto Di Francia
con la sua rubrica
"Detto tra noi"



Foglio informativo a cura dell'associazione Judo Italiano
 Foglio spedito via mail a tutti i soci e a tutti coloro i quali ne facciamo richiesta specifica.
 Tutte le foto sono di Pino Morelli
 Le foto degli articoli di Livio Toschi sono dell'Archivio Toschi.
 Le foto dell'articolo di "Il Sogno di Nicola" sono di Nicola Ripandelli.



www.judoitaliano.it

FB: judoitaliano

www.facebook.com/pages/Judo-italiano/546881758776544

info@judoitaliano.it

JUDO *italiano*

n°1 dicembre 2014

30



24

Sommario

Editoriale 5

Il rispetto di Basile

Assoluti 6

Tra ombre e luci la competizione Top italiana

Assoluti 8

Da Manzi a Maddaloni

Assoluti Femminili 12

Sei tricolori per due

Il sogno di Nicola 18

Una storia infinita

Le Scuole 24

Polisportiva San Mamolo

Le rane nello stagno 28

Il Kata Guruma

Storia 30

Gli albori del judo in Francia

Detto tra noi 33

Scuola di judo o Palestra di judo?

*Auguri a tutti
per un
Bellissimo
Natale
e un
Serenio 2015*



Abbonamento a “Judoitaliano”

Il numero 0 è stato spedito a tutti gli iscritti alla Mailing List di Judo Italiano ed altri amici del Judo. Il successo è stato enorme e noi siamo contenti dei vostri apprezzamenti. Purtroppo la gestione e la produzione della rivista ha dei costi che stiamo cercando di minimizzare e per questo vi proponiamo un abbonamento annuale ad un prezzo veramente irrisorio: 10,00 Euro l'anno, per 10 numeri pieni di informazioni!

Per abbonarvi e ricevere ogni mese la rivista potete pagare tramite PayPal, o carta di credito, utilizzando il pulsante che si trova nel sito: www.judoitaliano.it

Grazie a Tutti per l'aiuto che vorrete darci.

“Massima efficienza informativa (da parte nostra) col minimo sforzo economico (da parte vostra)”

Editoriale

Il rispetto di Basile

Questi Campionati Italiani Assoluti hanno tracciato il segno indissolubile della verità. Tra le tante ombre e le poche luci di questa due giorni abbiamo assistito a dei lampi di judo vero e di insegnamenti di modestia da grandi campioni.

Un episodio tra tutti voglio segnalarvi, che parla di rispetto del tatami, del judo, dei ruoli, dell'essere combattenti e del proprio pubblico.

Elio Verde, un “Leone” del tatami è un combattente di rispetto, si è messo in gioco, è salito come chiunque altro atleta a dimostrare che lui c'era, che c'è comunque su quel tatami intriso di fatica e sudore, vivo di speranze e grandi aspettative. Ha condotto una buona gara, com'è nel suo DNA, con la forza e la determinazione del guerriero. In finale ha perso. Ha perso per shime waza contro Fabio Basile. Fabio giovane, preparato, attento, ha condotto una competizione senza mai esagerare e con il piglio del grande campione ma il meglio lo ha dato in finale. Su una entrata di Verde è riuscito a mantenere il bavero e a portare a termine il suo shime waza. Ma quando l'arbitro ha dichiarato l'ippon lui si è alzato e ha fatto il segno ben visibile, a tutti i suoi fans, di non esultare. Con quel dito che toccava la punta del naso ha detto una sola cosa: “Rispetto”. Rispetto per quel grande campione che lui ha sempre stimato e che ancora stima, rispetto per quel combattente che si è messo in discussione a differenza di tanti suoi colleghi che hanno snobbato gli Assoluti per risparmiarsi per ben altri lidi. Ma il judo italiano, il nostro judo migliore, si vede qui. È qui che bisogna dimostrarlo, è qui che si diventa campioni. Gli Assoluti dovrebbero tornare ad essere la competizione Top del nostro judo nazionale e a questo compito è delegata la nostra Federazione che, sono sicuro, ridarà alla nostra gara più alta l'importanza che le spetta. Basile ha ripetuto un gesto che solo Geesink aveva già fatto moltissimi anni fa in occasione della sua medaglia Olimpica, ha protetto il suo avversario, lo ha rispettato offrendogli l'onore della sua modestia.

E questo, lo possono fare soltanto i grandi campioni.



Elio Verde

Pino Morelli

Assoluti

Tra ombre e luci è scorso questo Campionato Italiano Assoluto che non lascia nulla di entusiasmante per i ricordi futuri. Un judo contratto, tattico e statico umilia il judo tecnico che è stato, da sempre, una prerogativa del maggior evento judoistico nazionale.

Una volta si aspettava l'intero anno per assistere alla gara assoluta, quella più bella, dove combatteva la parte migliore del judo nazionale. Si aspettava per vedere i nostri avversari ma anche tutti gli atleti delle altre categorie quali tecniche avevano studiato durante l'anno. Ci si aspettava sempre il colpo spettacolare e un modo di combattere proteso sempre verso la ricerca del gesto tecnico. Capisco che quello che sto scrivendo possa sembrare aria nostalgica di un anziano del judo. Ma non è così, perchè il bel judo si è visto fino a pochi anni fa. Purtroppo siamo, oggi, figli di un regolamento votato allo spettacolo che ha tolto, invece che aggiungere, alcune tra le tecniche spettacoli del judo tradizionale. Perchè oggi possiamo parlare di questa divisione, esiste, infatti, un judo tradizionale e un judo "moderno" voluto da una commissione di esperti, di "intelligentoni", che hanno pensato di togliere al judo piuttosto che far rispettare i regolamenti. E i nostri atleti devono, per forza di cose, adattarsi ad un regolamento insulso che li costringe ad un estremo tatticismo che ha tolto il valore all'Ippon e al Waza Ari. L'Ippon è sempre stato il colpo veloce, con controllo, con caduta su schiena netta o Waza Ari sul fianco. Adesso c'è il "rolling" che ha tolto al morote, o al seoi,

come preferite, la bellezza del colpo spettacolare. Adesso si può andare a terra e anche se l'azione si è interrotta, ruotando, si può sempre guadagnare l'ippon. Allora, che judo spettacolare possiamo aspettarci dei nostri atleti? Ma i ragazzi e le loro storie continuano a stupirci e ad intenerirci. Una bella storia è quella della Moretti, diventata mamma e che dopo due anni di assenza è salita sul podio più basso. Una medaglia di bronzo conquistata tra un combattimento contro un'avversaria e un combattimento a terra con il suo bimbo. Affrontati entrambi con il sorriso e la determinazione di chi sa che le proprie responsabilità si misurano sul tatami. Se si fosse allenata in questi due anni sarebbe arrivata prima, ma avrebbe giocato con suo figlio su un tatami importante come quello degli Assoluti? Quello che ancora continua a piacermi del bordo tatami è il lavoro dei tecnici che tra un urlo, una mossa veloce e un'espressione del viso, come grandi giocatori di briscola, hanno sempre la voglia di mettersi in discussione e sono sempre là, a bordo tatami, a metterci la faccia. Che dire, avrei preferito vedere un Assoluto al Top delle grandi organizzazioni ma, in fondo, questi ragazzi continuano a farci sognare e a farci sperare che il judo italiano possa risalire la china che ha intrapreso.



Da Manzi (18) a Maddaloni (30), tutti i vincitori dei *Tricolori ad Asti*

Elios Manzi, Fabio Basile ed Ermes Tosolini hanno conquistato ad Asti le prime tre medaglie d'oro del campionato italiano assoluto 2014. Primo tricolore assoluto per il 18enne di Furci Siculo, Elios Manzi, da un mese in forza alle Fiamme Gialle, mentre il ventenne Fabio Basile (Esercito) è salito per la terza volta consecutiva sul gradino più alto del podio assoluto, ma è la prima volta nei 66 kg con vittoria in finale su Elio Verde. Ermes Tosolini (23) ha vinto l'oro nei 73 kg al termine di una straordinaria finale con Augusto Meloni. L'oro degli 81 kg è stato vinto da Marco Maddaloni, al quarto tricolore in tre diverse categorie di peso. Primo a Napoli 2002 nei 66 kg, primo a Genova 2005 e Pesaro 2006 nei 73 kg ed ancora primo ad Asti, e questa volta negli 81 kg. Al 22enne Fabio Miranda (Forestale) l'oro nei 90 kg, mentre Pablo Tomasetti, 24enne delle Fiamme Oro ha meritato l'oro dei 100 kg dopo due secondi posti negli ultimi due anni. Primo titolo assoluto anche per Alessio Mascetti (26 anni, Carabinieri), vincitore nei +100 kg. Nella classifica per società primo posto alle Fiamme Oro (46) davanti ad Akiyama Settimo (36) e Fiamme Gialle (32).

Domenica sui tatami le categorie femminili.

Le classifiche

Cat. 60

1) Elios Manzi (Fiamme Gialle); 2) Daniel Lombardo (Akiyama Settimo); 3) Manuel Ghiringhelli (Robur et Fides Varese) e Carmine Di Loreto (Fiamme Oro)

Cat. 66

1) Fabio Basile (Esercito); 2) Elio Verde (Fiamme Oro); 3) Matteo Medves (Dif Yama Arashi Udine) e Matteo Piras (Akiyama Settimo)

Cat. 73

1) Ermes Tosolini (Akiyama Settimo); 2) Augusto Meloni (Fiamme Oro); 3) Giorgio Leccese



(Accademia Torino) e Gabriele Melegari (Kyu Shin Do Kai Parma)

Cat. 81

1) Marco Maddaloni (Fiamme Azzurre); 2) Luca Poeta (Fiamme Oro); 3) Dario Boni (Libertas Firenze) e Raffaele D'Alessandro (Fiamme Oro)

Cat. 90

1) Fabio Miranda (Forestale); 2) Giovanni Carollo (Carabinieri); 3) Nicholas Mungai (Akiyama Settimo)



e Giuliano Loporchio (Fiamme Gialle)

Cat. 100

1) Pablo Tomasetti (Fiamme Oro); 2) Vincenzo D'Arco (Fiamme Gialle); 3) Federico Cavanna (Mandraccio Genova) e Luca Ardizio (Forestale)

Cat. +100

1) Alessio Mascetti (Carabinieri); 2) Valerio Menale (Nuova Florida Roma); 3) Andres Felipe Moreno (Fiamme Gialle) e Daniele Mangiapia (Fiamme Azzurre)

Società:

- 1) **Fiamme Oro, 46;**
- 2) **Akiyama Settimo, 36;**
- 3) **Fiamme Gialle, 32**





Cat. 60 Kg



Cat.66 Kg



Cat. 73 Kg



Cat. 81 Kg



Cat. 90 Kg



Cat 100 Kg



Cat.+ 100 Kg

Cat. 60

1) Elios Manzi (Fiamme Gialle); 2) Daniel Lombardo (Akiyama Settimo); 3) Manuel Ghiringhelli (Robur et Fides Varese) e Carmine Di Loreto (Fiamme Oro)

Cat. 66

1) Fabio Basile (Esercito); 2) Elio Verde (Fiamme Oro); 3) Matteo Medves (Dif Yama Arashi Udine) e Matteo Piras (Akiyama Settimo)

Cat. 73

1) Ermes Tosolini (Akiyama Settimo); 2) Augusto Meloni (Fiamme Oro); 3) Giorgio Leccese (Accademia Torino) e Gabriele Melegari (Kyu Shin Do Kai Parma)

Cat. 81

1) Marco Maddaloni (Fiamme Azzurre); 2) Luca Poeta (Fiamme Oro); 3) Dario Boni (Libertas Firenze) e Raffaele D'Alessandro (Fiamme Oro)

Cat. 90

1) Fabio Miranda (Forestale); 2) Giovanni Carollo (Carabinieri); 3) Nicholas Mungai (Akiyama Settimo) e Giuliano Loporchio (Fiamme Gialle)

Cat. 100

1) Pablo Tomasetti (Fiamme Oro); 2) Vincenzo D'Arco (Fiamme Gialle); 3) Federico Cavanna (Mandraccio Genova) e Luca Ardizio (Forestale)

Cat. +100

1) Alessio Mascetti (Carabinieri); 2) Valerio Menale (Nuova Florida Roma); 3) Andres Felipe Moreno (Fiamme Gialle) e Daniele Mangiapia (Fiamme Azzurre)

Assoluti femminili ad Asti, sei tricolori per due:

Fiamme Gialle ed Esercito

È stata una questione fra Fiamme Gialle ed Esercito il campionato italiano assoluto femminile ad Asti. Tre tricolori ciascuna, con Edwige Gwend, Jennifer Pitzanti e Assunta Galeone per le Fiamme Gialle, Odette Giuffrida, Fabiola Roma ed Elisa Marchiò per l'Esercito e la classifica per società le ha premiate rispettivamente prima e seconda, davanti alle Fiamme Oro. Il titolo dei 48 kg invece, è stato vinto da Romina Passa del Nuova Florida Roma.

Le classifiche

Cat. 48

1) Romina Passa (Nuova Florida Roma); 2) Anna Bartole (Ginnastica Triestina); 3) Francesca Milani (Banzai Cortina Roma) e Angela Giamattei (New Olympic Center Napoli)

Cat. 52

1) Odette Giuffrida (Esercito); 2) Fabiola Pidroni (Centro Sportivo Torino); 3) Marta Iadeluca (Fiamme Oro) e Elena Moretti (Fiamme Azzurre)

Cat. 57

1) Fabiola Roma (Esercito); 2) Miriam Boi (Nuova Florida Roma); 3) Maria Centracchio (Champion Team Isernia) e Valentina Giorgis (Esercito)

Cat. 63

1) Edwige Gwend (Fiamme Gialle); 2) Giulia Vario (Kyu Shin Do Kai Parma); 3) Francesca Busto (Akiyama Settimo) e Martina Greci (Fiamme Oro)

Cat. 70

1) Jennifer Pitzanti (Fiamme Gialle); 2) Carola Paissoni (Judo Kumiai); 3) Valeria Ferrari (Fiamme Gialle) e Giorgia Stangherlin (Rei Judo Riese Pio X Treviso)

Cat. 78

1) Assunta Galeone (Fiamme Gialle); 2) Lucia Tangorre (Fiamme Oro); 3) Chiara Meucci (Dojo Equipe Bologna) e Linda Politi (Ren Shu Kan Marina)



Cat +78

1) Elisa Marchiò (Esercito); 2) Valentina Turla (Judo Segrate); 3) Jessica Zannoni (Judo Club San Marino) e Antonietta Sguazzo (Kodokan Lucania Brienza)

Società

1) Fiamme Gialle, 38

2) Esercito, 36

3) Fiamme Oro, 28





Cat. 48 Kg



Cat. 52 Kg



Cat. 57 Kg



Cat. 63 Kg



Cat. 70 Kg



Cat 78 Kg



Cat.+ 78 Kg

Cat. 48

1) Romina Passa (Nuova Florida Roma); 2) Anna Bartole (Ginnastica Triestina); 3) Francesca Milani (Banzai Cortina Roma) e Angela Giamattei (New Olympic Center Napoli)

Cat. 52

1) Odette Giuffrida (Esercito); 2) Fabiola Pidroni (Centro Sportivo Torino); 3) Marta Iadaluca (Fiamme Oro) e Elena Moretti (Fiamme Azzurre)

Cat. 57

1) Fabiola Roma (Esercito); 2) Miriam Boi (Nuova Florida Roma); 3) Maria Centracchio (Champion Team Isernia) e Valentina Giorgis (Esercito)

Cat. 63

1) Edwige Gwend (Fiamme Gialle); 2) Giulia Vario (Kyu Shin Do Kai Parma); 3) Francesca Busto (Akiyama Settimo) e Martina Greci (Fiamme Oro)

Cat. 70

1) Jennifer Pitzanti (Fiamme Gialle); 2) Carola Paisoni (Judo Kumiai); 3) Valeria Ferrari (Fiamme Gialle) e Giorgia Stangherlin (Rei Judo Riese Pio X Treviso)

Cat. 78

1) Assunta Galeone (Fiamme Gialle); 2) Lucia Tangorre (Fiamme Oro); 3) Chiara Meucci (Dojo Equipe Bologna) e Linda Politi (Ren Shu Kan Marina)

Cat +78

1) Elisa Marchiò (Esercito); 2) Valentina Turla (Judo Segrate); 3) Jessica Zannoni (Judo Club San Marino) e Antonietta Sguazzo (Kodokan Lucania Brienza)

2° Memorial Matteo Pelliccone 20-21 Dicembre 2013

Bollenti Spiriti III

Stage tenuto da **Fabrizio Chimento**

Atleta Nazionale Italiana dal 1998 al 2010

2 volte Campione d'Italia

3 volte 2° CI Campionati Italiani Assoluti

5 volte 3° CI Campionati Italiani Assoluti

Stage tenuto da **Paolo Bianchessi**

OLIMPIADI

2012 Londra 2008 Pechino 2004 Atene 5°

Campionati Mondiali 2005 Il Cairo 5°

Campionati Mondiali a squadre 2002 Basilea Bronzo

Campionati Mondiali Juniores 2000 Nabeul Argento

Campionati Europei Seniores 2008 Lisbona Argento

2003 Dusseldorf Bronzo

Campionati Europei Juniores 1998 Bucarest Argento

2000 Nicosia Argento

SABATO 20

17.00 – 18.30 Esordienti A + Esordienti B

tenuto da Fabrizio Chimento

18.30 – 20.00 Cadetti + Junior + Senior

tenuto da Paolo Bianchessi

DOMENICA 21

10.00 12.30 Allenamento riservato a

Es A + Es B + Cadetti

tenuto da

Fabrizio Chimento e Paolo Bianchessi

Buon divertimento !!!!

士武人花 木櫻江花

tra i fiori il ciliegio,

tra gli uomini il guerriero

DAVOLI ALESSANDRA



Storie di lotta
di bellezza e di scugnizzi
che ce l'hanno fatta

GIANNI MADDALONI L'ORO DI SCAMPIA

CASTOLDI

La *Storia* siamo *Noi*

Il Sogno di Nicola

Sapete cosa fanno gli amici? Parlano e sanno ascoltarsi. E quando parlano si raccontano storie di una bellezza impressionante, anche se tristi. Io sono amico di Nicola Ripandelli e lui mi ha raccontato una storia che conoscevo già, ma raccontata da lui mi ha commosso. Gli ho chiesto il permesso di pubblicarla e lui, che è un amico, me l'ha accordato. La storia che racconteremo vorremmo che non si ripetesse più. Vorremmo che i ragazzi che praticano judo si sentano protetti dalla loro federazione e non "obiettivi politici" da colpire al bisogno. Quella che leggerete è una storia di ingiustizia, di un sogno sbriciolato. Quello che non vogliamo è che non si ripeta una ingiustizia così, perché tutti hanno diritto al sogno e a tentare di realizzarlo.

Quando ho pensato di pubblicare questa dichiarazione l'ho fatto per quel ragazzo che tanti anni fa ha rinunciato al suo lavoro per seguire un sogno; ho voluto, in qualche maniera, rendergli giustizia per quel sogno che gli è stato negato. Io ho curato lo scritto di Nicola lasciandolo, per quanto possibile, fedele all'originale e quelle che leggerete di seguito sono solo le sue parole. Pino Morelli

Questa è la mia testimonianza che è anche la pura e semplice verità di quanto mi è accaduto. I fatti che racconto descrivono quella che fu un'ingiustizia e anche un modo di intendere lo sport che per fortuna non riguardano il presente. Non riguardano certo l'attuale Federazione o i suoi dirigenti che, al contrario, hanno saputo ricucire certe ferite e determinate fratture.

Riguardano, invece, la federazione dell'epoca (all'ora si chiamava FIAP) o, almeno, alcuni dirigenti.

Ma, soprattutto, riguarda una mentalità, una cultura, che riteneva gli atleti oggetti sottoposti a regole – per lo più incomprensibili – e non soggetti di aspettative e diritti.

Per questo il mio racconto vuole essere solo una testimonianza, lasciando ad altri di ricavarne considerazioni e morale.

Sono nato a Torino nel 1954, era il 24 gennaio. A dieci anni mio padre mi portò a vedere la "lotta giapponese" (così la chiamavano allora) e fu amore a prima vista.

A quindici anni fui chiamato in Nazionale e a diciassette vinsi, nel 1971, la mia prima medaglia d'argento al Campionato Europeo Speranze/Juniores a Napoli.

Nello stesso anno vinsi la medaglia di bronzo al Campionato Mondiale Giovanile in Germania; poi la medaglia d'argento al Campionato Italiano classe Speranza.

All'epoca erano protagonisti della Nazionale un piccolo gruppo di atleti che, rompendo un digiuno di moltissimi anni, erano riusciti ad imporsi all'attenzione del judo europeo. I loro nomi erano quelli dei milanesi Alfredo e Giuseppe Vismara (della prestigiosa scuola di judo del Mastro Cesare Barioli), il torinese Andrea Veronese, i romani Luciano Di Palma e Giuseppe Tommasi. Dietro di loro e sul loro esempio si andava affermando un gruppo



Nicola Ripandelli, il Maestro Luciano Di Palma e il Maestro Nicola Tempesta

di giovani atleti tra i quali il sottoscritto, il romano Felice Mariani e il toscano Lauro Fedi. Allenatore della Nazionale all'epoca era il Maestro Nicola Tempesta, unico italiano a vantare una qualche notorietà in campo internazionale. Non ricordo la data precisa ma nel 1971 venni chiamato a Roma dalla federazione insieme ad altri quattro atleti: Alfredo e Giuseppe Vismara, Andrea Veronese e Lauro

Fedi. Ci informarono della programmazione di un viaggio per la preparazione preolimpica in Giappone. All'epoca ero minorenne e non mi resi del tutto conto che quella convocazione corrispondeva ad una scelta tecnica che puntava su alcuni atleti in vista delle Olimpiadi di Monaco e selezionava in particolare due promesse future, io e Fedi, escludendo il gruppo dei romani. Subito dopo quella convocazione fui chiamato nello studio dell'Avvocato Augusto Ceracchini che all'epoca era il vero "dominus" del settore judo. L'avvocato mi assicurò che tutto era già stato organizzato e che non mi sarei dovuto preoccupare di nulla. Mi consegnò, a nome della Federazione, 30.000 lire in contanti spiegandomi che sarebbero dovute servire per le piccole spese che avrei dovuto sostenere. Mi congedò con queste testuali parole: "Attento Nicola, non commettere errori". Non compresi il senso di quella frase ed ero troppo giovane per chiedere spiegazioni ad un personaggio di quell'importanza. Tornato a Torino feci domanda alla fabbrica dove lavoravo per ottenere un periodo di aspettativa di tre mesi. La richiesta non fu accolta e, quindi, fui costret-

Il secondo posto agli Europei di Napoli



Nicola Ripandelli, il Maestro Luciano Di Palma e il Maestro Nicola Tempesta

to a licenziarmi e perdere, di conseguenza, un posto di lavoro che occupavo già da due anni. La mia non era certo una famiglia benestante e la perdita delle 114.000 lire mensili erano, per la nostra economia familiare, un sacrificio non indifferente. Non mi importava, ero entusiasta di andare nel paese del judo, della patria del mio Maestro, il giapponese Shoji Sugiyama.

Prendemmo l'aereo per il Giappone e facemmo scalo ad Anchorage per poi proseguire verso Tokyo, ma ci fermarono perché non avevamo fatto il vaccino in Italia (il vaccino andava fatto con tre mesi di anticipo rispetto alla partenza); pagammo e così se ne andarono le prime diecimila lire dei fondi assegnatici. Atterrammo a Tokyo dove non c'era nessuno ad attenderci e, così, dovemmo prendere un taxi (altri soldi persi). Arrivammo all'università Takudai di sera. A ciascuno di noi fu assegnata una stanza con altri due giapponesi, cercammo di spiegare che volevamo stare insieme ma non ci diedero ascolto. Il giorno successivo il vaccino cominciò a farsi sentire, la mia ghiandola ascellare sinistra si stava gonfiando. "Passerà", pensai, ma non fu così. Finalmente dopo alcuni giorni ci diedero la stanza dei lottatori di Sumo; il programma di allenamento era duro e intenso ma la gioia di essere nella patria del judo mi faceva sentire bene. Eravamo, invece, solo all'inizio dei nostri problemi, che qui voglio ricordare.

La lingua: la difficoltà nel comprenderci con i nostri ospiti creava molta incomprensione e, quindi, molta tensione.

Il vitto: la dieta impostaci, un pasto la mattina e uno la sera di un cibo al quale, almeno io, non ero abituato, era assolutamente insufficiente e ben presto sentivo le mie energie venir meno. Di qui altre spese per integrare la nostra dieta fuori dall'Università.

L'allenamento: sempre molto duro e, a causa dell'infiammazione della ghiandola ascellare, non riuscivo più a



Da sin: Veronese, Vismara A., Ripandelli, Vismara G.

sopportare il dolore e, quindi, decidemmo di concederci un turno di riposo a testa, a rotazione. Personalmente avevo il braccio sinistro bloccato. La qual cosa non fu presa molto bene dai giapponesi. Quando gli atleti anziani telefonarono in Federazione chiedendo l'invio di altro denaro e anche di un interprete per facilitare la nostra comunicazione con i responsabili dell'Università, ci fu detto di aspettare l'arrivo sia dell'interprete che di un ufficiale pagatore. Dopo alcuni giorni, non ricordo quanti, non riuscendo a sopportare oltre il carico di lavoro al quale eravamo sottoposti, avendo oltretutto il braccio sinistro definitivamente bloccato, chiesi il soccorso medico: anch'esso rifiutato! A quel punto ci trasferimmo presso l'abitazione di un amico di Vismara che ci ospitò. Pensavamo ad una soluzione transitoria prima di far ritorno al Takudai. A quel punto, dopo l'ennesima telefonata in

Federazione, arrivò l'ordine di far ritorno in Italia. Nel frattempo i soldi erano definitivamente finiti e ce la cavammo grazie solo all'aiuto dell'amico di Vismara che ci regalò diecimila yen a testa.

Ci convocarono a Roma, in viale Tiziano; salii al quarto piano e lungo il corridoio incontrai il Maestro Nicola Tempesta. Appena mi vide mi disse: "Ma cosa avete combinato?". Io personalmente non avevo fatto nulla quindi non capivo la domanda. Entrai nella stanza, dove vidi il Giudice Sportivo e sulla mia destra, in piedi, alcuni dei miei compagni; trovai posto a sedere in fondo al lungo tavolo vicino alla porta, accanto a me sulla mia sinistra c'era il Maestro Cesare Barioli.

Il Giudice Sportivo iniziò l'inchiesta, fece delle domande ai miei compagni e la cosa non durò molto se ricordo bene, però ricordo bene le ultime parole: "Avrete presto nostre notizie".

A me personalmente non fecero nessuna domanda.



Dopo un certo periodo di tempo in palestra arrivò la comunicazione del Giudice Sportivo. Squalifica a vita per Alfredo e Giuseppe Vismara, squalifica a vita per Giuseppe Veronese, squalifica per due anni a Lauro Fedi, squalifica per due anni a Nicola Ri-



pandelli.

Ricordo ancora la parola che campeggiava nelle motivazioni della sentenza: omertà.

Avevo 17 anni. Quel giorno cambiò la mia vita di atleta e la mia personale. Nei due anni successivi, per effetto di quella squalifica, mi fu persino impedito di recarmi in palestra per la semplice pratica del judo, dicevano che non potevo frequentare la stessa palestra o, comunque, salire su qualsiasi tatami di un dojo affiliato al CONI.

Dopo due anni di inattività totale ripresi ad allenarmi. La squalifica terminava il 20 luglio, poi la pausa estiva di agosto, il 10 settembre partecipai al campionato italiano di quell'anno vincendo la medaglia di bronzo. Ricordo che dopo essere sceso dal podio tutti mi fecero i complimenti dicendomi che avevo fatto bene ad allenarmi in questi due anni, altri pensavano che ero tornato in Giappone per continuare ad allenarmi (forse dovevo farlo). Mi convocarono di nuovo in Nazionale per partecipare al Campionato Europeo a Tel Aviv, dove incontrai il campio-

A dx: Ripandelli e Fedi.

ne europeo dell'anno prima, persi naturalmente mentre vinsero Felice Mariani e Ezio Gamba. Partecipai a Vienna (credo) insieme a Mario Corsini e il Maestro Bruno Carmeni mi fece una confidenza: "Nicola devi vincere assolutamente una medaglia altrimenti ti fanno fuori". Misi il massimo impegno per vincere quella medaglia ma l'incontro con l'ungherese, che io vinsi, non fu così per gli arbitri; lo stesso arbitro italiano Pio Gaddi dimostrò contro la terna e mi rassicurò che sarebbe intervenuto



in mio favore in federazione, ma non fu così. Mi piazzai al quinto posto, un discreto risultato, mentre l'ungherese vinse la categoria.

Mi arruolai nelle Fiamme Gialle, conquistai anche qualche altra medaglia ai campionati militari ma non fui più convocato in Nazionale. Il momento magico, quello che fa la differenza tra un atleta sul punto di affermarsi e una carriera ordinaria, era passato irrimediabilmente.

Ero bravo, una promessa. Ero minorenni. Mi mandarono in Giappone senza risorse, senza un dirigente, un accompagnatore che si assumesse una qualche responsabilità. Il risultato è che ancora oggi - sono passati quarant'anni - non ho capito il senso di quella vicenda, le colpe che mi furono addebitate.

Rimangono i ricordi ancora oggi nitidi, come fosse ieri, e il dolore che provo intatto e che porterò con me per tutta la mia vita.

Nicola Ripandelli
Azzurro d'Italia.





STAGE

23 - 25 GENNAIO 2014



MARC BACHRATY

V Dan Aikikai di Tokyo

Venerdì 23 19.00 - 21.00 AIKIDO

presso Scuola Aikido Ceccano

Via Madonna de Loco, 71 (palestra Athena fitness)

Sabato 24 10.00 - 11.00 AIKI-KEN

11.00 - 12.30 AIKIDO

15.00 - 16.00 AIKI-JO

16.00 - 17.30 AIKIDO

Domenica 25 10.00 - 11.00 AIKI-KEN

11.00 - 12.30 AIKIDO

15.00 - 16.00 AIKI-JO

16.00 - 17.30 AIKIDO

presso Sakitama Dojo Roma

Via Pollenza, 54/b (Scuola Palatucci)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

INTERO: € 50.00

1 GIORNO: € 30.00

MEZZA GIORNATA: € 20.00

In fo: sakitamadojo@gmail.com - Tel. 3408459679

P.G.F LIBERTAS FIRENZE
www.pgflibertas.3000.it

A.S.D. JUDO INCISA
www.judoincisa.it

CON IL PATROCINIO DEL COMITATO REGIONALE TOSCANO F.I.J.L.K.A.M.
organizzano nei giorni 17 e 18 GENNAIO 2015
presso il Palazzetto dello Sport di Calenzano via di Prato 64/4, 50041 CALENZANO (FI)

11° TROFEO M° AGOSTINO MACALUSO

PER LE CLASSI:

Fanciulli, Ragazzi (manifestazione propedeutica)

Es./A, Es./B, Cadetti e Junior e Senior (fino a cintura verde), Es./A, Es./B, Cadetti (blu, mar e nera), Junior/Senior (valevole per l'acquisizione del 1°, 2°-3° Dan), Master da M/1-F1 a M/7-F7.

AGONISTI: tutte le classi maschili saranno divise per cinture, quelle femminili no.

- | | |
|---|--|
| • A) Esordienti B Maschi | cinture bianco/giallo/arancione |
| • B) Esordienti B Maschi | da cintura verde in su |
| • C) Esordienti B Femmine | tutte le cinture |
| • D) Cadetti Maschi | cinture bianco/giallo/arancione/verde |
| • E) Cadetti Maschi | da cintura blu in su |
| • F) Cadetti Femmine | tutte le cinture |
| • G) <u>Junior/Senior solo categorie maschili</u> | <u>cinture fino a verde</u> |
| • H) Junior Maschi | cinture blu/marrone (valevole per il 1° DAN) |
| • I) Senior Maschi | cinture blu/marrone (valevole per il 1° DAN) |
| • L) Junior/Senior Femmine | cinture blu/marrone (valevole per il 1° DAN) |
| • M) Junior/Senior Maschi | cintura nera (valevole per il 2°-3° DAN) |
| • N) Junior/Senior Femmine | cintura nera (valevole per il 2°-3° DAN) |
| • O) Master da M/1 a M/7 Maschi | tutte le cinture |
| • P) Master da F/1 a F/7 Femmine | tutte le cinture |

Le classi Junior e Senior maschili cinture blu/marrone per il 1° Dan, combatteranno separatamente fin dove si potrà garantire almeno tre incontri ad atleta (recupero doppio o girone all'italiana), le classi Junior e Senior femminili saranno invece accorpate. La classe Master sarà divisa da M 1 a M 7 sia maschile che femminile, gli M1-F1 che vorranno gareggiare anche con gli J/S per l'acquisizione del Dan, dovranno fare doppia iscrizione, e di conseguenza pagare doppia quota di partecipazione. La società si riserva la possibilità di accorpate le fasce di età ed/o i pesi come da regolamento Federale.

N. B. - La gara Esordienti "A" si terrà la domenica mattina prima delle classi non Agoniste.

- | | |
|---------------------------|---------------------------------|
| • Q) Esordienti A Maschi | cinture bianco/giallo/arancione |
| • R) Esordienti A Maschi | da cintura verde in su |
| • S) Esordienti A Femmine | tutte le cinture |

NON AGONISTI: divisi in maschi e femmine e per colore di cintura, la manifestazione si svolgerà di pomeriggio

- | | | |
|------------------|----------------------------|---|
| • T) Fanciulli/e | cinture bianco/giallo | (maschi e femmine separati, dove non possibile insieme) |
| • U) Fanciulli/e | da cintura arancione in su | (maschi e femmine separati, dove non possibile insieme) |
| • V) Ragazzi/e | cinture bianco/giallo | (maschi e femmine separati, dove non possibile insieme) |
| • Z) Ragazzi/e | da cintura arancione in su | (maschi e femmine separati, dove non possibile insieme) |

Tutti gli atleti dovranno essere, al momento della gara, in regola con il tesseramento FIJLKAM 2015 oppure con gli Enti Sportivi riconosciuti dal C.O.N.I. Le iscrizioni sono aperte alle singole Società e alle Rappresentative Regionali.

> **Iscrizioni**

La Società si riserva la facoltà di chiudere le iscrizioni al raggiungimento dei 700 atleti il sabato e dei 600 atleti la domenica e inderogabilmente entro il giorno 14 gennaio 2015. Non si accetteranno iscrizioni o pre-iscrizioni telefoniche.

Quota di iscrizione: Euro 10,00 a partecipante, per tutte le classi.

Le iscrizioni, complete di classe, sesso, cintura, anno di nascita e peso per ciascun atleta dovranno pervenire entro il 14 gennaio 2015 solo tramite iscrizione on-line usando il modello reperibile sul sito www.judoincisa.it.

Per informazioni rivolgersi a : Mario Porzio 339.46.75.693

> **Premiazione atleti**

Le premiazioni saranno effettuate al termine di ogni singola classe. Verranno premiati con medaglia i primi quattro classificati per ogni categoria. Nelle classi fanciulli e ragazzi saranno premiati tutti i partecipanti e al primo classificato di ogni poule sarà regalata una maglietta ricordo della gara.

le Scuole

Durante gli Assoluti di Asti mi sono fatto una chiacchierata con Paolo Checchi e mi ha parlato della Polisportiva che segue da molti anni e ne sono rimasto affascinato per la gioia con la quale ne parlava. Mi ha raccontato come sono nati e tutto quello che fanno per i ragazzi e di come li aiutano ad “entrare” nella vita. Un bellissimo progetto portato avanti con la serenità di chi crede nel futuro. Bravo Paolo e bravi tutti coloro i quali gli danno una mano in questa bella iniziativa.

La Pol. San Mamolo nasce nel 1972 da un'idea di Don Novello Pederzini sotto la chiesa di S.S. Francesco e Saverio Emamolo.

La Polisportiva nel 2012 ha festeggiato i 40 anni. In tutti questi anni vi sono passati migliaia di bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani che hanno contribuito a trasformare in realtà il motto “ Dal 1972palestra di amicizia”.

Nelle tre palestre interne si svolgono i seguenti corsi per tutti e per tutte l'età (dai piccolissimi di 3 anni ai nonni) :Baby basket, mini basket, pallacanestro, danza classica e moderna, jazz, ritmica, hip hop, mini calcetto, corpo libero, stretching, balli di gruppo, ginnastica over 60, pilates, pattinaggio, mini volley e il judo.

Al San Mamolo infatti si pratica il judo da oltre 40 anni, e il Maestro CSI Paolo Checchi lo in-



segna da oltre 25 anni, tanto da essere insieme al Presidente della Polisportiva Prof. Romano Lanzarini proprio da 40 anni nella Società. Nel 1998 nasce dalla Pol. San Mamolo, l'A.S.D. San Mamolo Judo per esigenze agonistiche (entra nell'allora FILPJK) che comprende oltre 100 bambini e ragazzi, oltre a 10 istruttori, ognuno dei quali ha un incarico preciso. In Polisportiva infatti, ogni corso si svolge in giorni ed orari prestabiliti ed è guidato da un laureato in scienze motorie o istruttore federale qualificato, quasi sempre affiancato da un assistente. Alcuni istruttori si occupano della formazione, altri dell'agonismo, ma l'importante rima-



ne il bambino, il ragazzo, che qui è al centro di 1000 attenzioni. I bambini entrano alla giovane età di 3 anni nella Polisportiva San Mamolo e crescono negli anni insieme

al loro istruttore, sono partecipi della vita della squadra, giocano, trovano qui l'ambiente ideale per scoprire il reale valore dello sport. La Polisportiva partecipa all'attività della F.I.P (ambito nel quale ha ottenuto prestigiosi risultati in campo provinciale, regionale e anche nazionale e nelle sue fila hanno iniziato o sono passati diversi allenatori, giocatori, arbitri e dirigenti a livello nazionale) e della F.I.J.L.K.AM tramite A.S.D. San Mamolo Judo prima Società per risultati sportivi della provincia di Bologna da oltre 2 quadrienni. (sempre nelle prime 80 società d'Italia nelle classifiche FIJLKAM)





Anno di fondazione della Polisportiva San Mamolo: 1972
Anno di fondazione della A.S.D. San Mamolo Judo: 1998
Anno di fondazione della Polisportiva Villaggio del Fanciullo: 2003
Presidente A.S.D. San Mamolo Judo: Paolo Checchi



Le foto del servizio sono state tutte fornite direttamente dalla Polisportiva San Mamolo

Partecipa inoltre all'attività agonistiche di alcuni Enti di Promozione Sportiva e in particolare del Centro Sportivo Italiano (ente cattolico) dove nel judo è da anni la prima Società per risultati sportivi a livello Nazionale.

Fra i fiori all'occhiello della Società San Mamolo Judo non si può non ricordare lo storico **Ritiro Estivo** che viene organizzato da ben 20 anni. Si tratta di una vacanza che si rinnova sempre e che è rivolta a bambini / ragazzi dai 6 anni in su fino agli atleti maggiorenni che provengono dalla squadra agonistica

Insomma questa società è una grande famiglia. Infatti i ragazzi che concludono gli studi vengono poi assunti nella Polisportiva Villaggio del Fanciullo, Società Sportiva senza fini di lucro legata alla Fondazione Insieme Vita (F.I.V.) di emanazione della Curia di Bologna.

Nel 2012 all'interno del Villaggio del Fanciullo vengono anche creati un Nido d'Infanzia e un Centro Diurno per Anziani.

Fin dagli inizi il progetto ha cercato di rispondere all'esigenza, largamente sentita, che metta lo sport come mezzo per fini formativi, di assistenza, di cura della salute e di promozione sociale. Molti giovani, infatti crescono, si allenano nelle palestre di questa scuola ogni settimana diventando atleti, ma soprattutto uomini.

L'importanza che questa scuola di judo rivolge ai giovani infatti, si vede dall'amore dei suoi istruttori, dalla cura, dalla passione rivolta al bambino di oggi, l'uomo di domani.

Educazione e rispetto, sono i principi che si respirano in palestra.



Le Rane nello Stagno

Ignorano l'Oceano

Il Kata Guruma tra credenza e conoscenza

di DJANGO

Il bello del Judo è che non stanca mai. E il segreto di questo potrebbe risiedere nel fatto che ha sempre qualcosa da insegnarci. Certo, nel Judo la scoperta è un premio riservato a chi è disponibile a imparare, a chi gode sempre dell'umiltà del non sapere. "Le rane nello stagno ignorano l'oceano", recita un proverbio giapponese. Anni di cammino della Via possono infatti illudere di averla percorsa tutta, di essere padroni dell'oceano, e dei suoi segreti. Ma la realtà è che la Via del Judo è infinita, e se comprendere questo aiuta a perfezionare continuamente il proprio io, non farlo rende rane. Ci si pone allora una domanda: quali sono le qualità dei grandi Maestri? Chi può saggiamente accompagnare lungo la Via del Judo chi sa che non è mai tardi per imparare? Probabilmente questo compito dovrebbe essere riservato a chi

a una profonda conoscenza dei principi e delle tecniche associa la disponibilità al trasferimento della conoscenza, al dialogo, al confronto. Non sempre, però, il nostro mondo ci offre tanto. Anzi, il rilievo e l'autostima di taluni "grandi Maestri" appare spesso alimentarsi dell'autorità del ruolo ricoperto piuttosto che fondarsi su un'oggettiva autorevolezza. Il rischio - percepibile nell'ambito della nostra federazione - è allora quello della diffusione di una visione miope del Judo, chiusa come le rane in difesa del proprio, piccolo, formale universo; di un Judo estraneo alla mutua prosperità che richiama il Metodo, quasi dogmatico, che impone punti di vista opinabili eppure non discutibili. Se il Judo ha sempre qualcosa da insegnare è perché ci sono dei curiosi sempre disposti a porre in discussione le proprie conoscenze (atteggiamento che in qualsiasi campo umano è conditio sine qua non per l'evoluzione della conoscenza). Nel confronto il Judo viene infatti continuamente ripensato, depurato dalle false convinzioni, perfezionato. Distinguere tra credenza e conoscenza è quindi un esercizio importante nella nostra disciplina, per superare i cattivi insegnamenti dello stagno, e soprattutto crescere individualmente e collettivamente. I kata, in quanto forma, grammatica del Judo, rappresentano una fonte inesauribile di spunti utili a distinguere tra credenza e conoscenza. L'analisi attenta dei movimenti, delle direzioni, degli squilibri, delle proiezioni, permette di approfondire l'applicazione delle tecniche, sfatando parallelamente i dogmi sui quali non di rado si costruisce l'immagine dei "grandi Maestri" che hanno poco da insegnare. Recentemente, lavorando sul Nage no Kata, abbiamo approfondito lo studio del Kata Guruma, prendendo proprio spunto da talune credenze che ruotano attorno al suo principio, e in particolare alla direzione della proiezione di uke. Il Kata Guruma ha una storia interessante, che chiama in causa il Fondatore alle prese con un avversario complicato. Kano elaborò questa tecnica ancor giovane, studiando nella scuola di Teshin-Shinyo con il maestro Hachinosuke Fukuda. In questo frangente affrontò più volte uno studente del corso di nome Kenkichi Fukushima, che fungeva anche da aiuto-maestro, più anziano e pesante di Kano (Fukushima pesava circa

90kg mentre Kano 50kg), senza mai riuscire a batterlo. Kano si applicò allora allo studio di manuali di lotta, sumo e ju-jitsu, e sviluppò il Kata Guruma prendendo spunto da una tecnica di Ju Jitsu chiamata Kino Katsugi, che consisteva nel caricare sul dorso Uke e proiettarlo di traverso terminando con il ginocchio sinistro a terra. Con la nuova tecnica Kano riuscì finalmente a proiettare Fukushima. Il Kata Guruma ebbe poi delle varianti, e tra queste una molto interessante è chiamata da alcuni Tama Guruma, una tecnica che assomiglia molto a Kino Katsugi e che, appena fatto lo squilibrio, consiste nell'inserire la gamba destra di Tori tra quelle di Uke e nel ruotare poi con un tai sabaki indietro con la gamba sinistra andando sul ginocchio sinistro. Come accennato, l'aspetto del Kata Guruma in questo caso oggetto della nostra attenzione è stata la direzione di caduta di Uke. Questo perché è noto che ci sia chi ritiene che Uke debba essere proiettato nella direzione del fianco di Tori, ovvero perfettamente allineato all'asse del kata nel caso del Nage no Kata. Questo - secondo le ragioni addotte da chi sostiene tale tesi - da una parte rispetterebbe la corretta applicazione del principio Guruma, e dall'altra scongiurerebbe a Uke una caduta a mo' di "sacco di patate". Quantomeno titubanti della tesi, e in particolare che il principio Guruma coinvolga anche la fase di kake, abbiamo affrontato un excursus storico e tecnico del Kata Guruma per analizzare nello specifico la direzione della caduta, appurando infine l'effettiva singolarità della nozione che aveva scatenato la nostra curiosità. Come sempre, le fonti da interpellare per esprimere un parere autorevole devono essere molteplici. Nel nostro caso ci siamo rifatti ad autori di indiscusso spessore e sempre è stato esplicitamente rilevato che la direzione della caduta debba essere sull'asse diagonale del Kata, e non lateralmente e quindi sul fianco di Tori. Questa tesi è stata lucidamente espressa in primis da Kano nel suo "Kodokan Judo" - "throw him to your left corner" -, quindi con chiarezza riportata da Pelletier - "Tori projette Uke environ a 45° ver l'avant gauche" -, da Katanabe - "Uke is thrown diagonally to the line of Kata" -, da Aragozzini - "Tori proietta Uke in diagonale, davanti al suo piede sinistro" -, dai fratelli Vismara - "Tori fa ruotare Uke sulle spalle e lo proietta in direzione del proprio piede sinistro, sull'asse diagonale del Kata", e ancora da Sugiyama -



"Tori esegue Kata-guruma chiudendo il braccio sinistro e proiettando Uke davanti a lui verso il suo piede sinistro". Inutile dire che conforta appurare che le proprie conoscenze siano fondate su solide basi, ma come più volte sottolineato in questo contributo riteniamo che ogni confronto - anche quelli derivanti da posizioni autoritarie e (apparentemente) indiscutibili - sia sempre il benvenuto nella comunità del Judo, perché ogni spunto deve essere sempre ragione di costruttivo dibattito, e non certo di scontro o chiusura in difesa delle proprie verità. Per questa ragione il nostro augurio è che il presente contributo possa ritenersi di chiarimento e pubblica utilità.

Bibliografia

C. Hamot, G. Pelletier, C. Urvoy, "Nage no Kata"
T. Inogai, R. Habersetzer, "Judo Kata"
F. Aragozzini, "Judo"
T.P. Leggett, J. Kano, "Kata Judo"
J. Kano, "Kodokan Judo"
K. Katanabe, "Essential Judo Kata" (Fifth World Master Judo Championship, Tokio, June, 2003)
T. Otaki, D.F. Draeger, "Judo formal techniques"
S. Sugiyama "Nage do kata"
A. Vismara, G. Vismara, "Randori no Kata"
Sitografia AA.VV.

Filmato del Kodokan Judo Institute (<http://www.youtube.com/watch?v=1S8I76aPW7s>)



Gli albori del Judo in Francia

Il combattimento tra Ré-Nié e Dubois

di LIVIO TOSCHI

A Parigi, dopo una lunga campagna di stampa, il 26 ottobre 1905 s'incontrarono in un combattimento divenuto famoso Ernest Régnier, che si faceva chiamare Ré-Nié, e Georges Dubois (1865-1934), valente schermidore, esperto di boxe francese (*savate*) e forte pesista. Luogo dell'avvenimento: un ring di 12x12 metri sull'ampia terrazza di un edificio dell'officina Védrine a Courbevoie. Ma chi era Ernest Régnier? «Un modesto lottatore di greco-romana, che si guadagnava a stento da vivere», lo definiva Edmond Desbonnet (1868-1952), fondatore dell'Haltérophile Club de France. In realtà il buon Ernest aveva praticato la lotta sotto la guida del famoso François le Bordelais. Fu Desbonnet, il contestato "padre" dell'educazione fisica in Francia, a creare il personaggio dopo aver visitato il Bartitsu Club di Londra, la prima scuola europea di jujitsu (aperta nel 1899 da Edward William Barton-Wright). Il 26 aprile 1905 fu sottoscritto il contratto in esclusiva che legava Régnier alla nuova scuola di jujitsu da aprire a Parigi in rue de Ponthieu 55, una via parallela all'avenue des Champs-Élysées: avrebbe ricevuto come salario il 25% degli incassi più il 3% sull'eventuale iscrizione degli allievi ai corsi successivi. Il locale venne preso in affitto il 16 maggio e aperto il 4 agosto 1905 con un intenso *battage* pubblicitario. A sue spese, nel luglio 1905, Desbonnet mandò Régnier a Londra per studiare il jujitsu e trovare validi assistenti (per lui indispensabili, viste le poche lezioni ricevute in meno di un mese), individuati negli esperti Taro Miyake e Kanaya, che portò a Parigi. Per le sue prestazioni Miyake ricevette 3.000 franchi a settimana e Kanaya 1.000 franchi; una bella somma, considerando che la paga oraria di un operaio non superava gli 85 centesimi! Stanco di leggere enfatici articoli (abilmente "confezionati" da Desbonnet) che esaltavano la lotta giapponese su quotidiani e riviste, il 20 settembre Dubois lanciò la sfida a Régnier per affermare la superiorità dei tradizionali sistemi di combattimento francesi. Il 36enne "professore" di jujitsu era alto 165 cm e pesava 63 kg; il suo avversario, di quattro anni più anziano, era alto 168 cm e pesava 75 kg.

*

Tra i circa 500 spettatori invitati all'officina Védrine figuravano anche S.E. Itchiro Motono, ministro giapponese, e il suo segretario. Il cronista de *L'Auto* commentò: «Le Tout-Paris sportif était présent» a quella che veniva unanimemente considerata una sfida tra due mondi, due culture, due modi d'intendere la difesa personale e l'arte del combattimento. Gli unici colpi non



Dimostrazione di jujitsu nella scuola in rue de Ponthieu alla pesenza del re Carlo I di Portogallo

consentiti erano: mordere, infilare le dita negli occhi e colpire i genitali.

L'arbitro diede il via all'attesissimo incontro con il rituale «allez messieurs!». Dubois attaccò con una spazzata, schivata dall'avversario, che lo avvinghiò nel corpo a corpo. Finiti a terra, Dubois tentò uno strangolamento, ma Ré-Nié, afferratogli il polso destro e portatosi sul suo fianco, eseguì una «clé de bras», ossia una leva articolare e precisamente ude-hishigi-juji-gatame. Dubois lanciò un terribile grido di dolore e si arrese a Ré-Nié, che ebbe così la meglio sul più pesante rivale in appena 26 secondi,

anche se l'azione decisiva ne durò appena sei. La popolare rivista *La Vie au Grand Air* dedicò ampio spazio all'incontro nel numero del 3 novembre 1905 (*Le Jiu-Jitsu contre la Méthode Française*), ma tutta la stampa, e non solo quella francese, s'interessò della sfida. Jujitsu era «la magica parola che risuonava ovunque, squillante come una tromba che annuncia la vittoria», sebbene qualcuno ipotizzò che il confronto fosse solo *du chiqué*, insomma una *combine* per promuovere la disciplina.

Ci può forse meravigliare, ma anche la stampa italiana non sportiva diede risalto all'evento (*Il Messaggero*, *Il Giornale d'Italia*, *La Tribuna*, ecc.) e il 31 ottobre 1905 *La Vita* pubblicò la foto di Ré-Nié, ricordando che Dubois nel 1900 aveva scolpito il monumento a Chopin nel parco del Lussemburgo a Parigi. Dubois, infatti, era un personaggio davvero eclettico: nel 1900 aveva partecipato alle gare olimpiche di ginnastica e nel 1912 si era aggiudicato il 2° premio nella sezione Scultura all'Olimpiade dell'Arte di Stoccolma. Qualche anno dopo l'incontro di Courbevoie pubblicò un libro sulla difesa personale (*Comment se défendre*) e alcuni volumi sulla scherma. Fu "professeur d'escrime de la Fédération des Sports et de la Chasse", nonché maestro d'armi all'Opéra-Comique di Parigi.

La notorietà acquisita da Ré-Nié lo portò a pubblicare subito dopo l'eclatante vittoria – in collaborazione con il giornalista e scrittore Guy de Montgailhard – un libro di 180 pagine dal titolo *Les secrets du jiu-jitsu* (ristampato nel 1931). Alla palestra in rue de Ponthieu s'iscrissero i più bei nomi dell'aristocrazia francese (il principe di Caraman-Chimay, il principe Joachim Murat, il duca di Broglie), industriali, letterati e artisti. Ré-Nié tenne anche una dimostrazione di jujitsu alla presenza del re Carlo I di Portogallo, al quale dedicò il suo libro. Con il titolo *Une séance de jiu-jitsu* la manifestazione finì sulla copertina di *Le Petit Parisien*, che ci mostra l'eleganza del salone allestito da Desbonnet. Persino la Préfecture de Police mandò i suoi migliori agenti in rue de Ponthieu per apprendere il jujitsu.

Il successo fu davvero travolgente, ma assai breve. Poiché il crescente interesse per la disciplina orientale sottraeva lauti guadagni ai lottatori professionisti, questi



Ré-Nié e Dubois

ordirono una "congiura". Il 30 novembre, quando Ré-Nié sfidò il pubblico delle Folies-Bergère a misurarsi con lui, sul palco salì lo statunitense Witzler, che lo colpì con una testata sul volto, subito ricoperto di sangue. Quel colpo, per quanto sleale, mise fortemente a rischio la brillante carriera del "professor" Ré-Nié.

Witzler, che faceva parte della *troupe* di Paul Pons e Raoul le Boucher, ebbe qualche momento di fama in Italia combattendo poco dopo a Palermo, Firenze e Roma quale "esperto" di jujitsu. Ma di lui parleremo in un

prossimo numero sulle origini del judo in Italia.

Deluso dal comportamento di Ré-Nié, che per smania di notorietà e sete di guadagno (si esibiva alle Folies-Bergère dietro compenso di 100 franchi per sera) aveva compromesso il meticoloso lavoro compiuto per introdurre in Francia la disciplina orientale, Desbonnet chiuse la scuola, scrivendo su *La Culture Physique* che «le Jiu-Jitsu était mort». A dispetto del suo amaro commento, la disciplina giapponese non era morta, anche se gravemente ferita.

Un'altra tegola, infatti, colpì la credibilità e soprattutto i valori morali del jujitsu. Sul finire del 1905 erano giunti a Parigi "l'Ercole tascabile" Yukio Tani (1881-1950), proveniente da Londra, e Katsukuma Higashi, proveniente dagli Stati Uniti. Il 30 novembre, lo stesso



Ré-Nié

giorno dello scontro tra Ré-Nié e Witzler, si affrontarono all'Hippodrome Bostock in maniera così violenta (Higashi, afferrato ai genitali da Tani, finì all'ospedale) che spinse la prefettura a vietare i combattimenti tra due giapponesi. Il 29 dicembre 1905 *La Vie au Grand Air* sentenziò: «Paris c'est déjà désintéressé du Jiu-Jitsu».

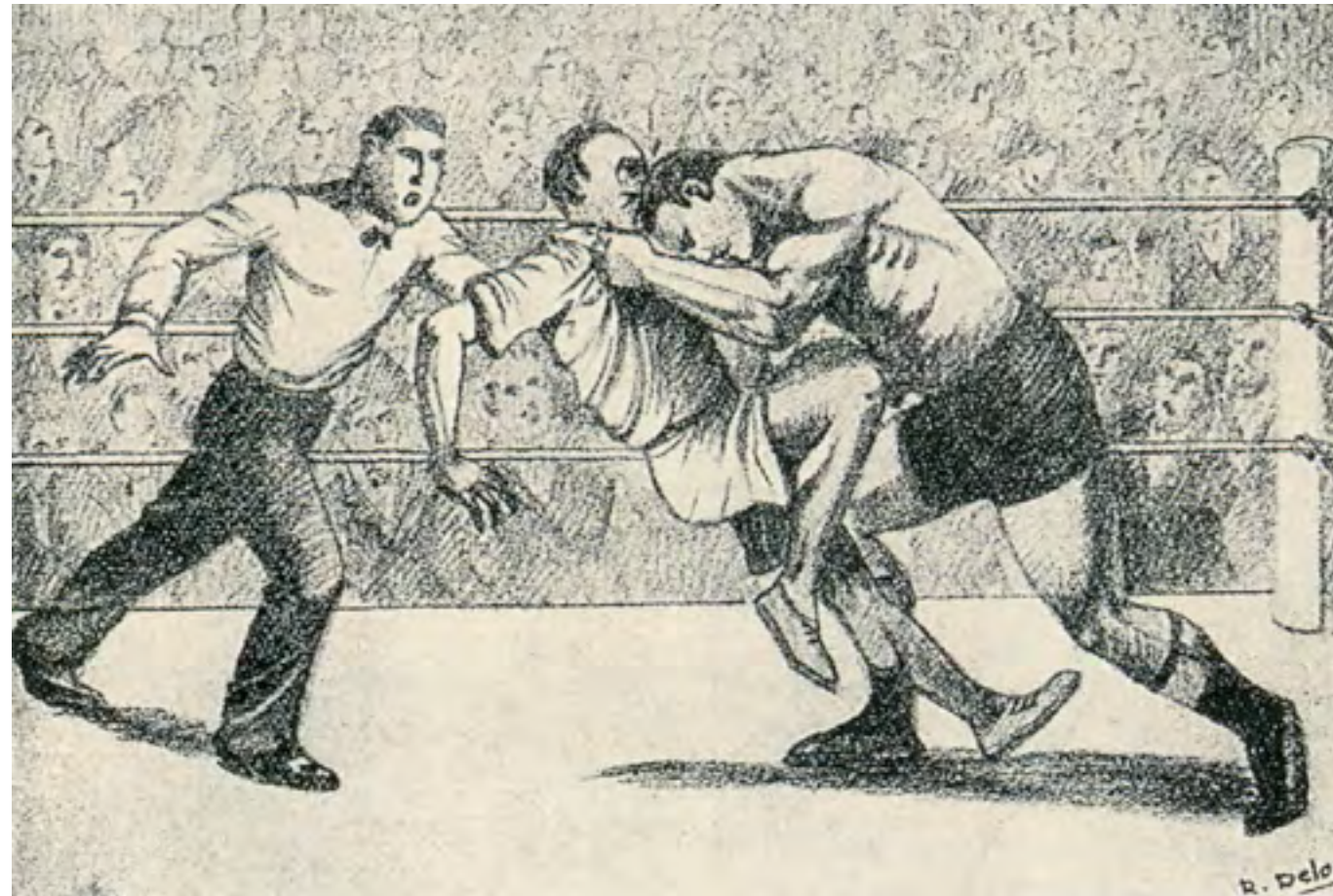
La produzione di manuali, tuttavia, proseguiva senza sosta, passando da *Jiu-Jitsu. Méthode d'entraînement et de combat* di Irving H. Hancock, tradotto in francese nel 1905, a *100 coups de Jiu-Jitsu* di Émile André, edito nel 1906, dal *Traité complet de jiu-jitsu (méthode Kano)* di Hancock e Higashi, tradotto nel 1908, a *Coups de combat du Jiu-Jitsu* di Hancock, tradotto nel 1909. Non mancarono neppure manuali per le donne, come *Le Jiu-jitsu et la femme*, di Hancock, tradotto nel 1906, e *Défendez-vous, mesdames*, di Charles Pherdac (1909). Anche il barone de Coubertin si occupò di jujitsu sulla *Revue Olympique* del gennaio 1906. Sappiamo inoltre che il jujitsu figurava tra gli esercizi eseguiti il 7 luglio 1907 durante una festa alla rinomata École Militaire de Joinville-le-Pont.

Il 19 dicembre 1908, al Bowling Palace di Parigi, Ré-Nié tentò di riacquistare la popolarità perduta sfidando il campione professionista di lotta Ivan Padoubny, ma il gigantesco cosacco non impiegò molto a demolire le ultime speranze del piccolo francese. Il furbo lottatore aveva persino preteso che si combattesse senza judogi con l'evidente scopo di non concedere alcun vantaggio all'avversario. Il discredito in cui era precipitato il povero Régnier fu così grande che il figlio preferì cambiare il proprio cognome assumendo lo pseudonimo Louis de Ponthieu per farsi strada nel pugilato.



Witzler

Ré-Nié e Witzler



Detto tra noi

Da questo numero iniziamo una collaborazione con il Maestro Alberto Di Francia che ci parlerà del judo visto con i suoi occhi

Scuola di Judo o palestra di Judo? Un giorno mentre facevo segreteria nella nostra Associazione si affaccia una signora e mi chiede quali sport si praticano nella nostra palestra e cosa potevamo proporre per il proprio figliolo.

Essendo la nostra una polisportiva ho illustrato tutte le attività fornendo informazioni sulle discipline e sui costi e alla domanda se il Judo è lo sport di base della nostra Associazione la informavo cortesemente che la nostra non era una palestra di Judo ma una scuola di Judo. Logica la domanda della signora: "Quale è la differenza tra una palestra e una scuola?".

Ebbene mi sono posto la stessa domanda e riflettendo su quanto facciamo ho dedotto che senz'altro la nostra era una scuola dove la pratica del Judo non è finalizzata alla pura disciplina agonistica ma indicando il senso della "VIA" prendiamo in considerazione tutte le sfaccettature dell'insegnamento (la socializzazione, il comportamento, il rispetto, la tolleranza, le premure sulla sicurezza del partner e tutte le indicazioni che Jigoro Kano intendeva con l'aforisma come "**amicizia e mutua prosperità**").

Sia ben chiaro, non abbiamo nulla contro la pratica agonistica, ma questa non può prescindere dalla domanda "da dove veniamo e dove vogliamo andare?" La pratica dello shiai è una parte della conoscenza del Judo e neanche la più importante quando si parla di conoscenza si deve intendere la completezza dell'insegnamento di Kano. Nella **scuola dove ho iniziato la pratica del Judo** sul muro appariva grande un cartello con la scritta "**Vinci senza presunzione e perdi senza amarezza**".

Chi ha avuto la fortuna di apprendere il Judo da un maestro che non si è limitato a insegnare tecniche da combattimento ma che ha approfondito tutti i concetti filosofici e di vita che la disciplina comporta, ha continuato la pratica del Judo ben oltre l'età delle

gare e dell'agonismo.

Recentemente ho partecipato a un seminario con dibattito per la presentazione di un libro "*JUDO Educazione e Società*"* del Prof. Giuseppe Tribuzio, ebbene non mi sono trovato d'accordo su tutto quello che ha detto, ma ho trovato giusta la sua osservazione "non importa se non siamo d'accordo su tutto quello che dico, ma è importante che si vada nella stessa direzione".

Ebbene quale è la "VIA" della conoscenza e della giusta pratica? Non certo la gara per la medaglia o per il "punticino" Federale o per il prestigio di questo o di quel Maestro quando per questi obiettivi si arriva a rubare atleti ad altre associazioni, si insegna a odiare gli avversari e ci si accontenta di vittorie ottenute frodando con combattimenti vinti senza alcun merito.

Il Maestro, l'insegnante, l'educatore deve, fin dal primo giorno di pratica, mostrare con l'esempio quale deve essere il comportamento da tenere nel dojo, sul tatami perché questo comportamento debba essere poi trasportato nel quotidiano vuoi nella pratica sportiva vuoi nella vita, nella scuola, sul lavoro e in tutte le vicissitudini che la l'esistenza ci impone. I modelli educativi dovrebbero essere patrimonio non solo del Judo ma anche di tutte le discipline sportive, troppo spesso deviate da cattivi modelli, da comportamenti scorretti da coloro che per scelta si dedicano alla sport come professionisti o anche semplicemente come tifosi.

Dopo tanti anni di insegnamento al termine della presentazione del libro, mi sono chiesto se sono stato un buon maestro o semplicemente un insegnante di tecniche judoistiche, ma se così fosse e chiedendo scusa ai tantissimi allievi che ho avuto e per dirla con un vecchio maestro della RAI maestro Manzi: "non è mai troppo tardi".

a.d.f.

Il Museo degli sport di Combattimento

Centro Olimpico FIJLKAM di Ostia



Il logo del Museo

di Livio Toschi
(Direttore Artistico del Museo)

L'idea di un Museo degli Sport di Combattimento viene da lontano, precisamente dal 10 aprile 1999, quando il Consiglio federale ne approvò la proposta di massima da me presentata. La mancanza di fondi ha a lungo reso impossibile concretizzare l'iniziativa, ma alla prima occasione la FIJLKAM non si è fatta sfuggire l'opportunità.

La Gazzetta Ufficiale n. 107 del 10 maggio 2006 ha comunicato l'avvenuta approvazione della graduatoria del "concorso" bandito dal Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport del Ministero per i Beni e le Attività Culturali allo scopo di finanziare impianti sportivi con annessi Musei dello Sport ai sensi del decreto 17 novembre 2004. Tale graduatoria ha visto la FIJLKAM al primo posto tra i 139 enti partecipanti.

Individuati e ristrutturati i locali necessari, dopo aver trasferito gli uffici nella nuova palazzina appositamente costruita presso il Palazzetto, il Museo è stato finalmente inaugurato il 27 novembre 2012. Ha una superficie complessiva di mille mq ed è dotato di aula magna, sale per esposizioni, biblioteca e – com'è logico in una vasta struttura sportiva – di Hall of Fame.

Per festeggiare l'avvenimento si sono allestite le due mostre *Lo Sport* e *Il Mito* al cui vernissage ha fatto seguito il convegno *Lo Sport nel Mito*. Alle mostre, inoltre, era abbinato il 2° Concorso *FijlkamArte*.

Queste prime manifestazioni hanno voluto aprire la strada a una periodica serie d'iniziative per fare del Museo

una realtà viva e in continua trasformazione, non circoscritta alle nostre discipline né, più in generale, allo sport. Da molti anni la FIJLKAM ha promosso un'intensa attività culturale, concretizzatasi in svariate pubblicazioni, mostre e convegni. Ricordo, ad esempio, i miei libri sulla storia federale editi nel 1992, 2002 e 2012, il volumetto su Milone di Crotone e la lotta nell'antichità (2008), il volumetto su Enrico Porro e la lotta a cavallo del Novecento (2008), gli opuscoli sulla storia della lotta (2012), del judo (2012) e del karate (2013), tutti corredati da numerose immagini di opere d'arte e da citazioni letterarie. E poi il concorso artistico per opere ispirate alla lotta, bandito nel 2000; la mostra *CentenArte*, allestita al Centro Olimpico di Ostia in occasione dei festeggiamenti del Centenario; la mostra *Sport di forza e di combattimento* allestita nel 2008, sempre al Centro Olimpico, e abbinata al 1° Concorso *FijlkamArte*; il convegno *Roma nel 1908*, tenuto nell'aula magna per celebrare il centesimo anniversario della nostra prima medaglia d'oro alle Olimpiadi. E ancora: i bei manifesti di Mario Sarrocco e di Sergio Fuselli o le medaglie artistiche di Silvia Girlanda, realizzati per speciali ricorrenze, e il Trofeo Athlon di Sarrocco, premio quadriennale assai ambito dalle società. Senza dimenticare i mosaici sulla Lotta, la Pesistica, il Judo e il Karate che decorano l'ingresso del Museo al primo piano, opera pregevole dei Mosaicisti di Spilimbergo. Insomma, da molti anni la FIJLKAM ha intrecciato un fecondo connubio con l'arte e la cultura.

Su questa strada intendiamo proseguire, agendo – con iniziative mirate – anche da sprone e da supporto all'atti-

Mostre d'Arte *Lo Sport / il Mito*



Centro Olimpico FIJLKAM
Ostia Lido - Roma

27 novembre 2012 - 16 marzo 2013



Il manifesto delle mostre che hanno inaugurato il Museo

vità agonistica, che ci ha procurato finora 1.115 medaglie (1.026 individuali e 89 a squadre) nelle 5 più importanti competizioni internazionali seniores: Olimpiadi, World Games, Campionati mondiali ed europei, Giochi del Mediterraneo.

Alle due mostre inaugurali hanno partecipato, dopo un'attenta selezione, 32 artisti con un centinaio di opere, esposte (fino al 16 marzo 2013) in parte al piano terra dell'edificio di fronte all'ingresso del Centro Olimpico, in parte nella grande sala di 155 mq al primo piano. Questo spazio, allestito centralmente con pannelli alti 250 cm, rivestiti di tessuto pavitex grigio fumo e assemblati in modo da creare scenografici percorsi e visuali, dispone lungo le pareti di eleganti vetrine alte 210 cm con profili in alluminio nero. Per movimentare l'allestimento giocando con i volumi si utilizzano basi in legno ignifugo di diverse misure, verniciate in grigio o rivestite come i pannelli. La sala è destinata ad ospitare ciclicamente esposizioni d'arte collettive e personali allo scopo di rendere ancor più interessante una visita al Museo.

Le opere, che tanto interesse hanno suscitato nel pubblico, sono consultabili nel catalogo a stampa edito dalla FIJLKAM oppure nel catalogo on line sul sito <http://liviotoschi.webnode.it/museo-fijlkam/mostre/lo-sport-il-mito/>. Il Museo vero e proprio, dove conserviamo le preziose

memorie dei nostri atleti e dirigenti, si divide tra la Sala Monticelli (intitolata al fondatore della Federazione, il marchese Luigi Monticelli Obizzi) e la sala panoramica trapezoidale in cui si ammira anche il grande plastico del Centro Olimpico (220 x 360 cm), ambedue al primo piano del fabbricato che ospita l'Aula Magna di circa 200 mq. Altro "pezzo" fondamentale del Museo, anche se ne è fisicamente separato, è la Hall of Fame, che si affaccia



Uno scorcio della mostra

sull'edera porticata nella zona delle foresterie. Ospita numerosi pannelli biografici dei nostri campioni e cimeli di ogni genere relativi agli atleti e ai dirigenti, tra cui parte della ricca "Collezione Raicevich" (l'invincibile lottatore professionista triestino), acquistata anni fa dalla Federazione. Dalla Hall of Fame si accede alla biblioteca federale.

Il compianto presidente Pellicone ha inaugurato il Museo e le mostre con il segretario generale del CONI, Raffaele Pagnozzi, l'assessore allo Sport di Roma Capitale, Alessandro Cochi, e molte altre personalità. Erano presenti anche il segretario generale della FIJLKAM, Domenico Falcone (attuale presidente) e il progettista del Centro Olimpico, Ing. Renato Papagni. L'onore di tagliare il rituale nastro è toccato alla bella e simpatica Rosalba Forciniti, bronzo nel Judo ai Giochi di Londra.

(continua)

Per informazioni sul Museo:
06.8271005 / liviotoschi@tiscali.it
<http://www.fijlkam.it/default.aspx?pagina=269>

Presentazione del Museo nell'Aula Magna



Rosalba Forciniti inaugura il Museo



adidas

antonio is all in

JUTE
SPORT



adidas

OFFICIAL DISTRIBUTOR

Via Marco Aurelio, 35 Tel.: 02 26145255
20127 Milano Fax: 02 2613232
Italia info@budomarket.com
www.budomarket.com

antonio esposito
world junior champion